

AL MASE DIVISIONE V

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

Direzione Generale Valutazioni Ambientali

va@pec.mite.gov.it

Oggetto: Osservazioni relative alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

Il sottoscritto Massimo Costa

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al Progetto, sotto indicato

ID: 11317 - Progetto "Parco Eolico di Manciano" per la realizzazione di un impianto eolico di potenza complessiva di 50,4 MW sito in Manciano (GR) e la relativa opera di connessione per l'immissione nella rete nazionale RTN

- Proponente: Gruppo Visconti Manciano S.r.l.

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- X. Aspetti di carattere generale
- X. Aspetti progettuali
- X. Aspetti ambientali

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- X. Atmosfera
- X. Ambiente idrico
- X. Rumore, vibrazioni, radiazioni
- X. Biodiversità
- X. Salute pubblica
- X. Beni culturali e paesaggio
- X. Danni alla popolazione locale e alla collettività

TESTO DELL' OSSERVAZIONE

Il sottoscritto Massimo Costa formula le seguenti osservazioni in qualità di privato cittadino e di utente dell'Astrocampo La Svolta, dove possiede una postazione per osservazione astronomica, al fine di evidenziare l'incompatibilità del progetto con le norme di cui al D.lgs 199/2021, nonché alcune carenze del progetto, e quindi di opporsi alla realizzazione dello stesso.

Aspetti di carattere generale. Tutti e 7 gli aerogeneratori del progetto si trovano in un'area di riconosciuto alto pregio naturalistico, paesaggistico e archeologico, che gli abitanti della zona contribuiscono a mantenere e a valorizzare attraverso attività sostenibili:

agriturismo (Il Quarto, Diaccialetti, La Svolta, Pietriccio Rosso, Officinali di Montauto), turismo astronomico (La Svolta, Virtual Telescope Project), coltivazioni officinali (Officinali di Montauto), viticoltura (Tenuta Lepri di Montauto), conservazione della fauna e della flora (Montauto Wildlife Foundation), pastorizia (Masala, Goddi, Piras). In particolare, gli aerogeneratori WTG1, 2, 3, 4 sono collocati al confine con la Riserva Naturale Provinciale di Montauto (istituita con Delibera C.P. n° 16 del 27.02.1996 e inserita nella lista Natura 2000 – EUAP 0391), a poche centinaia di metri dalla Rocca di Montauto, edificata nel XII sec. e oggi sede della Montauto Wildlife Foundation, una onlus dedicata alla conservazione naturalistica della fauna e della flora locale.

Per tutto ciò, la Provincia di Grosseto e il Comune di Manciano hanno riconosciuto l'urgenza di tutelare e valorizzare le risorse storico-naturalistiche e le attività e produzioni tipiche locali sostenendo la vocazione al turismo sostenibile di questa area (cfr. U.M.T. C.P.4 "Colline di Montauto" art.18, c.5 delle Norme e Scheda 8° del P.T.C. 2010), e si sono già espressi sfavorevolmente in merito ad analoghi progetti di impianti FER che interessano la medesima area vasta.

Inoltre, ogni realizzazione relativa al progetto in oggetto non può essere equiparata "alle opere dichiarate indifferibili e urgenti ai fini dell'applicazione delle leggi sulle opere pubbliche" disposta prima dall'art.1, comma 4, della l.n. 10 del 1991 e successivamente dall'art. 12 del d.lgs. n. 387 del 2003", in quanto:

- localmente (nell'area vasta) il numero di progetti FER ha già ampiamente superato il target previsto a livello comunitario al 2030;
- il piano d'azione europeo per l'energia eolica prevede, entro il 2050, un forte sviluppo delle piattaforme off-shore, misura che dovrebbe calmierare la richiesta di altri impianti a terra.

Di conseguenza decade il principio dell'urgenza e indifferibilità, mentre restano fermi:

- l'obbligo di osservare la fascia di rispetto di 3 km in relazione ai beni tutelati dal codice 42/2004 – nel caso specifico la Riserva naturale di Montauto;
- il principio di legge per cui i soggetti proponenti, nell'individuazione delle aree idonee per nuovi impianti FER, sono tenuti a dare la priorità ad aree degradate da attività antropiche pregresse o in atto (siti industriali, cave, discariche, siti contaminati, ecc.; DM Sviluppo economico 10/09/2010) oppure all'off-shore, o ancora ad aree meno pregiate dal punto di vista naturalistico, paesaggistico, archeologico e astronomico

Il progetto è palesemente in contrasto con i principi di tutela del paesaggio e dell'ambiente che dichiara di rispettare, in quanto prevede l'impianto di aerogeneratori di proporzioni eccezionali all'interno della fascia di rispetto e in estrema prossimità di aree di riconosciuto valore naturalistico (Riserva Naturale Provinciale di Montauto): 7 aerogeneratori di 200 m di altezza non potrebbero non impattare sul paesaggio, sulla fauna, sul cielo e, di conseguenza, anche sulla vocazione turistica del territorio (riconosciuta e promossa dal Comune di Manciano e dalla Regione Toscana), nonché sulle attività agrituristiche, sulla salute e sul valore delle proprietà della popolazione locale.

Per tutte queste ragioni, il proponente è tenuto a osservare il principio, contenuto nella normativa in materia, di privilegiare aree degradate urbane, suburbane, industriali, post-industriali, e a rivolgere il suo progetto là dove il proprio guadagno non avvenga a spese della popolazione locale, della collettività e dell'ambiente.

Aspetti progettuali

Il soggetto proponente non giustifica la collocazione dell'impianto in un'area tutelata perché non la riconosce in quanto tale: riconosce che alcuni aerogeneratori "si trovano ubicati a distanze inferiori a 3 km da beni paesaggistici identificati dall'art.136 del Dlgs 42/2004 e da beni culturali immobili identificati dall'art.10 Dlgs 42/2004", ma dichiara che "ciò non implica che gli aerogeneratori in progetto si trovino automaticamente ubicati in aree non idonee", sulla base di una interpretazione del D.lgs. 199/2021 art.20 comma 8c-quater che, nelle more di emanazione della decretazione statale/regionale, favorisce l'interesse del soggetto privato proponente il progetto ignorando le Linee Guida nazionali per l'autorizzazione degli impianti FER (Decreto Ministero dello Sviluppo economico del 10.09.2010 e ss.mm.ii.) definite per assicurare un corretto inserimento degli impianti nel paesaggio e sul territorio. Di conseguenza, i redattori del progetto dichiarano che "le postazioni degli aerogeneratori in progetto sono esterne alle aree non idonee", mentre tutte le turbine verrebbero collocate nelle fasce di rispetto da aree vincolate e la maggior parte dei caviddotti di collegamento alla rete attraversa aree tutelate, come riportato nell'allegato Doc.25 (D_CV_395_GVI_23_016_00_AREE_TUTELATE_PER_LEGGE) dello stesso progetto.

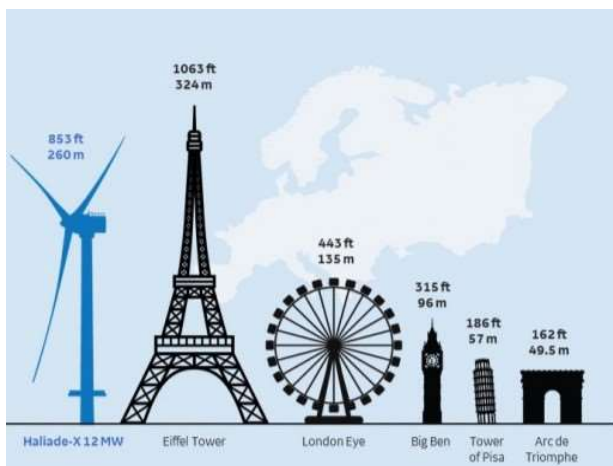
Il progetto della Società proponente manca di considerare l'effetto cumulo nell'area vasta interessata, dove gli impianti FER sono già numerosi e ancora superiore è il numero di progetti che sono stati ammessi alla procedura di VIA (cfr. portale MASE / VIA / ID: 7543, 8510, 9273, 9587, 9916, 9927, 10137, 10142, 10557, 10831, 10847). Se al presente e/o agli altri progetti dovesse venire permesso di essere realizzati, anche il lussureggiante Comune di Manciano si troverebbe nella situazione in cui versa oggi il Comune di Montalto, dove "Le installazioni dei gradi impianti FER, pressoché tutte in area agricola, hanno modificato la destinazione delle aree e stravolto la loro originaria vocazione agricola e rurale, alterandone i tratti storici e identitari che da sempre caratterizzano il paesaggio tipico Montaltese come distintivo della Maremma laziale" (Osservazione del Comune di Montalto di Castro all'istanza 9273, MASE-2023-0136835)

In luogo di una rilevazione anemometrica reale, di lungo periodo ed effettuata sul posto, nel Doc.44 (R_CV_395_GVI_23_001_00_RELAZIONE_GENERALE) il progetto presenta una rilevazione virtuale ammettendo che "l'anemometro virtuale non sostituisce una torre di misura anemometrica sul sito e quindi qualsiasi valutazione sulla produzione di energia implica necessariamente un particolare grado di incertezza; per questo i risultati devono intendersi come una sola stima preliminare". Data l'imponenza degli aerogeneratori che si intende installare, tale approssimazione non può considerarsi ammissibile (inoltre: quale potenza di vento annuale giustifica l'impiego di pale eoliche di queste proporzioni?).

Dal progetto sono assenti foto-simulazioni che prefigurino l'impatto degli aerogeneratori sul paesaggio, pertanto, al fine di dare l'idea dell'imponenza degli aerogeneratori, di seguito riporto l'unica immagine contenuta nella Relazione paesaggistica prodotta dalla Società proponente (Doc.58, R_CV_395_GVI_23_016_00): una singola pala ancora da montare, accanto ad alcuni operai.



Di seguito un'illustrazione delle proporzioni degli aerogeneratori a confronto con monumenti urbani notoriamente alti:



Tali confronti rendono evidente come il principio di “evolutività virtuosa” previsto dal PTCP per cui decadrebbero i principi di tutela del paesaggio in nome di un progresso sostenibile, se è applicabile nel caso di aerogeneratori di proporzioni normali, di certo non può applicarsi al caso presente che prevede l’installazione di aerogeneratori di nuova generazione e di proporzioni più che doppie rispetto a quelle usuali al tempo della redazione del PTCP (2010). In proposito si fa presente che la SP67, lungo la quale verrebbero collocati gli aerogeneratori, è un percorso privilegiato da ciclisti e turisti proprio per la qualità estetica del paesaggio circostante. Solo un notevole ridimensionamento degli aerogeneratori ad altezze almeno dimezzate rispetto a quelle proposte potrebbe rendere accettabile la modificazione del paesaggio esistente (ma certo, in ogni caso, la vocazione turistica del territorio verrebbe tradita).

Il progetto della Società proponente manca di rilevare la cronica carenza locale di risorse idriche necessarie alla realizzazione del progetto sia in fase di cantiere che in fase di esercizio, poiché le piante che dovrebbero venire ripristinate andrebbero anche mantenute in vita almeno nei primi anni dalla piantumazione. La zona di Montauto, infatti, per la sua collocazione è a malapena fornita dal servizio idrico pubblico: per sopperire alla cronica carenza d’acqua molti suoi abitanti ricorrono a pozzi privati e, soprattutto, alla parsimonia. A quali risorse idriche attingerebbe il soggetto proponente? E in ogni caso, come potrebbe attingervi senza sottrarre risorse idriche ai locali?

Il progetto della Società proponente non prevede misure compensative/risarcimenti per i locali proprietari di abitazioni e attività turistiche e scientifiche. Nel Piano di monitoraggio ambientale (Doc.61, R_CV_395_GVI_23_020_00.pdf) ci si prefigge di individuare “le caratteristiche del contesto ambientale e territoriale con particolare riguardo alla presenza di ricettori ovvero dei ‘bersagli’ dei possibili effetti/impatti con particolare riferimento a quelli ‘sensibili’”, ma poi non si approfondiscono tali aspetti (tipologia di pressione cui il ricettore è esposto; valore sociale, economico, ambientale, culturale; vulnerabilità; resilienza) adducendo la seguente, alquanto discutibile motivazione: “In merito all’aspetto relativo all’Ambiente antropico e aspetti socio-economici si ritiene che quanto applicato alle altre matrici” (aria, suolo, sottosuolo, acque, vegetazione, fauna, ecc.) “si rifletta indirettamente anche su questa, pertanto non è stato previsto un piano di monitoraggio specifico per questa componente”. La gravità di questa mancanza appare evidente soprattutto in relazione al danno che un tale impianto arrecherebbe alla qualità del cielo di Montauto e, di conseguenza, alle attività di studio e turistiche svolte presso l’Agriturismo La Svolta, sede dell’osservatorio astronomico del Virtual Telescope Project.

Aspetti ambientali

Come evidenziato nelle osservazioni relative ad altre precedenti analoghe proposte progettuali (si vedano in particolare le procedure di VIA 9273 e 10847) inviate al MASE V dalle amministrazioni locali, da esperti, e da associazioni impegnate nella difesa del patrimonio ambientale, alle quali si rimanda, il territorio compreso tra l’Oasi di Vulci, il corso del Fiora e la Riserva di Montauto riveste una particolare importanza per l’eccezionale purezza del cielo, per l’integrità dell’habitat in relazione a diverse specie di animali (soprattutto uccelli, compresi rapaci; cfr. ad es. MASE-2023-0135468), nonché per le sue qualità paesaggistiche (cfr. ad es. MASE_2023-0090934), tutti aspetti che verrebbero inevitabilmente e gravemente compromessi dall’installazione dei 7 aerogeneratori da 200 m h cad. previsti dal progetto in oggetto, sia in fase di esercizio che in fase di cantiere (basta scorrere la Relazione Generale – Doc.44 – per farsi un’idea dell’impatto degli scavi e della mobilitazione di

attrezzature di enormi proporzioni necessari all'installazione di ciascun aerogeneratore, considerando che verranno collocati sbranando corsi d'acqua e tra aree boscate).

Si segnalano, in particolare, i danni che l'installazione e l'esercizio degli aerogeneratori arrecherebbero a:

- "l'ultimo cielo buio d'Italia", come osservato dall'astrofisico Gianluca Masi, astrofisico e fondatore del Virtual Telescope Project il cui osservatorio, di straordinario rilievo scientifico internazionale, si trova nelle immediate vicinanze del parco eolico in progetto (cfr. MASE-2023-140270).

- il progetto di conservazione naturalistica della flora e fauna locale della onlus Montauto Wildlife Foundation, con sede nella riserva della Rocca di Montauto, a poche centinaia di metri dagli aerogeneratori WTG1,2,3 e 4.

Beni culturali e paesaggio

Come attestano i manufatti paleolitici conservati presso il Museo di preistoria e protostoria della Valle del Fiora, quelli studiati e documentati dall'Università degli Studi di Siena, e il vicino parco e museo archeologico di Vulci, nel territorio di Montauto (riserva omonima e relativa fascia di rispetto) la presenza antropica è attestata fin dal Paleolitico, e ingenti sono stati i rinvenimenti archeologici relativi all'età etrusca (numerosi i rinvenimenti di pregio oggi dispersi tra i maggiori musei del mondo - Musée du Louvre, Staatliche Museen di Berlino, Kunsthistorisches Museum di Vienna, Museo Gregoriano Etrusco del Vaticano, British Museum di Londra, Paul Getty Museum di Los Angeles, Metropolitan Museum di New York, ecc.: si veda <https://vulcinelmondo.com/>). Nel 280 a.C. l'area passò ai Romani, costruttori della vicina Via Aurelia e di numerosi insediamenti all'origine di molti di quelli attuali. Durante l'Alto Medioevo il territorio, particolarmente apprezzato sia per la presenza di acque termali che per la fertilità delle terre e per il clima mite, fu conteso da Saraceni, Papi e Re Franchi, fino all'egemonia carolingia che nell'805 pose il territorio sotto il controllo cistercense. Nel XII secolo il controllo passò alla famiglia degli Aldobrandeschi, che consolidarono un sistema di imponenti strutture difensive come la Rocca di Montauto. In epoca rinascimentale il territorio fece parte del Granducato di Toscana e servì da granaio per l'intera regione. Ciascuna di queste fasi storiche ha lasciato tracce più o meno integre, in parte visibili, in parte in corso di recupero, in parte sepolte, ancora da scoprire; di conseguenza qualsiasi intervento di scavo nell'area della Fattoria di Montauto è indubbiamente ad alto rischio di danni irreversibili al patrimonio archeologico, a meno di non porre l'area di cantiere sotto stretta sorveglianza della soprintendenza competente.

Del resto nella stessa documentazione fornita dalla Società proponente (Doc.63-64, R_CV_395_GVI_23_023_00_VERIFICA_PREVENTIVA_IMPATTO_ARCHEOLOGICO) si dichiara che l'areale relativo agli aerogeneratori WTG 5,6,7 e ai relativi cavidotti di collegamento è ad ALTO rischio archeologico "in base all'alta densità di rinvenimenti nelle aree circostanti, anche a breve distanza dalle zone interessate dal progetto", mentre all'areale relativo agli aerogeneratori WTG 1,2,3,4, pur ricadenti nel medesimo tessuto storico ed anzi più prossimi alla Rocca di Montauto, viene assegnato un grado di rischio archeologico medio, sulla base del minor numero di rinvenimenti, pur ammettendo che "è possibile che il minor numero di attestazioni sia dovuto all'assenza di ricerche mirate" in quanto, diversamente dall'areale dei WTG 5,6,7, "non rientra nei quadranti indagati dall'Università di Siena", e "che in futuro il potenziale archeologico di questa porzione di territorio" possa venir definito diversamente. Data la maggiore prossimità alla rocca alto-medievale e ai resti etruschi di Vulci, è indubbio che anche l'areale in cui ricadono gli aerogeneratori WTG 1,2,3,4 è ad ALTO rischio archeologico.

Danni e rischi per la salute e la sicurezza delle persone

La realizzazione del parco eolico in oggetto comporterebbe danni e rischi per la salute psico-fisica delle persone sia in fase di cantiere (polveri, rumore, inquinamento di acqua e suolo), che in fase di esercizio (esposizione alle onde elettromagnetiche, impatto luminoso - lampeggiamento notturno, shadow flickering diurno -, impatto acustico della rotazione di pale di oltre 60 m di lunghezza), effetti oltretutto amplificati dall'impiego di aerogeneratori di dimensioni eccezionali. In proposito appaiono particolarmente allarmanti i rischi in caso di distacco di pale di oltre 60 m in fase di rotazione, essendo le turbine tutte collocate lungo una strada provinciale. Inoltre, essendo assenti dal progetto specifiche tecniche in proposito, non si può escludere l'altissimo rischio per la salute collettiva che sarebbe determinato dall'impiego di gas SF₆ (esafluoruro di zolfo: gas serra 24.000 volte più pericoloso per l'ambiente della CO₂) se risultasse previsto dalla tecnologia dell'impianto in violazione della normativa europea (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A32014R0517&qid=1608306002561;https://mycatalogo.ceinorme.it/cei/item/0000017047?sso=y>)

Danni e rischi per le risorse idriche

Sia il cantiere per la realizzazione dell'impianto che l'approvvigionamento idrico indispensabile per l'effettiva realizzazione e mantenimento delle piantumazioni previste come misure di mitigazione/compensative dal progetto (misure da considerarsi fittizie in assenza di possibilità di irrigazione) sottrarrebbero risorse idriche essenziali ai suoi abitanti e alle strutture turistiche dell'area interessata, in quanto localmente l'approvvigionamento idrico è già molto problematico.

Svalutazione dei beni e delle attività della popolazione locale

La realizzazione del progetto in oggetto comporterebbe la grave svalutazione degli immobili dei locali proprietari di abitazioni (fino all'80%, secondo la stima dei professionisti del settore), e soprattutto la completa compromissione delle locali attività turistiche (agriturismo e turismo astronomico) che costituiscono la primaria fonte di sostentamento per i relativi proprietari.

In considerazione delle sopraddette osservazioni e di tutte quelle contenute nei pareri di Regione e Comuni competenti, nonché del fatto che, a fronte dei danni irreversibili arrecati dalla realizzazione del progetto, i benefici per la collettività in termini di produzione energetica sarebbero limitati al breve periodo di vita degli aerogeneratori (20-25 anni), la sottoscritta chiede il RIGETTO dell'istanza del Gruppo Visconti Manciano S.r.l. relativa al progetto ID 11317.

Il sottoscritto dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Civitavecchia
09/07/2024

Il dichiarante

